

Linee di indirizzo per la direzione della Scuola di Cinema, Televisione e Nuovi Media

Presentate da Gianfilippo Pedote con la candidatura alla nomina di direttore

La comunicazione audiovisiva è un pilastro della cultura e dell'economia del mondo di oggi e chi si prepara ad assumere un ruolo professionale in questo ambito deve sapere assolvere a tale funzione con competenza, consapevolezza e senso di responsabilità in un contesto caratterizzato da una tensione di rinnovamento costante. Le trasformazioni che contraddistinguono il mondo del cinema, della televisione e in generale della comunicazione audiovisiva e multimediale, sono determinati anzitutto dalle continue innovazioni tecnologiche che investono 'gli strumenti' di queste professioni, che finiscono per influenzare e modificare il linguaggio stesso delle immagini in movimento. La diversificazione e lo sviluppo di nuovi canali di diffusione, gli assestamenti del mercato e i cambiamenti nelle aspettative del pubblico incidono poi sulla natura e sulla tipologia del prodotto audiovisivo e finiscono per modificare le competenze che vengono richieste a chi deve realizzare questi prodotti. Il settore dell'audiovisivo professionale, infine, cambia continuamente anche nelle strutture produttive con cui si organizza per adeguarsi alle nuove condizioni.

La Scuola deve continuare a fare ogni sforzo per cogliere d'anticipo questi cambiamenti, mantenendo e allargando i suoi rapporti col mondo professionale per permettere alla Scuola, ai suoi docenti, ai suoi organi di gestione, di conoscere e farsi interpreti delle trasformazioni che avvengono nel mondo del lavoro a cui la Scuola fa riferimento e dare così le migliori prospettive ai suoi studenti.

In un settore produttivo che si presenta così dinamico i mestieri fondamentali dell'audiovisivo sono rimasti comunque sostanzialmente gli stessi, per quanto soggetti ad una ridefinizione continua del modo in cui vengono esercitati. In questo contesto ritengo tutt'ora valido un indirizzo della formazione basato sui ruoli professionali cardine del mestiere del cinema e dell'audiovisivo, sia pure in una prospettiva sempre più attenta agli specifici dei vari media, in particolare per l'ambito dei *new media*. Credo che sia opportuno affinare con una struttura di *tutoring* sempre più sistematico la propensione formativa della scuola basata sulla pratica dell'*imparare facendo*. Va incentivato e rafforzato, nel percorso formativo, lo sviluppo della capacità di gestione autonoma del lavoro all'interno dei team che caratterizzano la produzione audiovisiva, valorizzando il più possibile la natura della professione, che si basa sulla collaborazione ad alto grado di specializzazione

tecnica e creativa tra i diversi reparti professionali, per giungere insieme ad un medesimo obiettivo.

Non va trascurato tuttavia lo sforzo di dare agli studenti un'esperienza diretta di tutti i ruoli fondamentali dell'audiovisivo, favorendo una maggiore trasversalità e interdisciplinarietà nella formazione che concorra a determinare un'attitudine di flessibilità, apertura, capacità di adattamento e cambiamento nel rapporto col mondo del lavoro.

Ritengo che una Scuola di Cinema di alto livello debba diventare un polo di ricerca e sperimentazione sull'audiovisivo, sulle tecniche e tecnologie su cui si basa, sulle evoluzioni del linguaggio su cui si costituisce, sulle tendenze che il mercato indica e su quelle che si sviluppano in modo più sotterraneo. Per arrivare a questo scopo è opportuno che si sviluppi un rapporto e un confronto sempre più stretto con enti, istituzioni, società che operano nel cinema, nel documentario, nella televisione, nei *new media*, oltre che con altre scuole di cinema, Accademie e Università in Italia e all'estero. Ma è necessario anche creare una relazione più stretta e integrata con la città e il territorio, in particolare con gli ambiti professionali più prossimi alla formazione della Scuola, per favorire collaborazioni, progetti particolari di formazione, operazioni di visibilità, opportunità di stage e di lavoro per gli studenti. In questa prospettiva, la Scuola deve sforzarsi di mantenere un rapporto vivo anche con gli ex studenti, attraverso un network di relazioni che permetta di tenerli prossimi alla scuola, professionalmente e 'sentimentalmente', perché l'esperienza che hanno acquisito nel mondo del lavoro possa diventare una risorsa ulteriore per la Scuola e i suoi studenti.

A partire dalla natura particolare della Fondazione credo infine che sia opportuno dare un impulso nuovo alle sinergie tra le sue strutture formative, in particolare con la *Paolo Grassi*, per arricchire l'offerta formativa delle diverse scuole attraverso workshop e approfondimenti specifici in ambiti contigui.

Il direttore dovrà attivare e valorizzare questo denso sistema di relazioni per offrire agli studenti un ambiente che sappia intrecciare saperi, linguaggi, esperienze e perché la Scuola venga riconosciuta sempre di più come uno snodo fondamentale nel sistema dell'audiovisivo a Milano e in Lombardia, cogliendo l'occasione del trasferimento nella nuova sede per far convergere su questo obiettivo le sue spinte di crescita ed evoluzione. In questo modo, oltre che con la migliore valorizzazione delle competenze dei docenti e degli strumenti collegiali di riflessione e analisi del lavoro, si potrà consolidare la buona fama della scuola, potenziando la sua riconoscibilità e visibilità in ambito nazionale e internazionale di modo che diventi sempre più attrattiva anche per gli studenti di altri paesi.